

Ulster
«Esca»
al tritolo
per la polizia

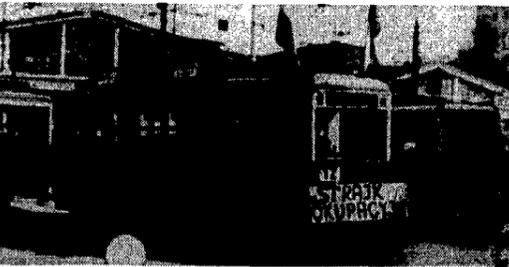
LONDRA. Un dispositivo d'allarme fatto scattare ieri alle prime luci del giorno, in un distributore di benzina dell'Ulster era in realtà una micidiale «esca» al tritolo che solo per un miracolo non ha ucciso tre agenti.
La bomba è esplosa non appena tre poliziotti - tra cui una donna, l'unica rimasta ferita sembra abbastanza seriamente ad un occhio - sono giunti nella stazione di servizio situata a Lisaska, nella contea di Fermanagh, richiamati dall'allarme che gli ignoti terroristi avevano fatto scattare di proposito.
Sempre ieri un'auto imbottita di esplosivo (90 chilogrammi) è saltata in aria davanti ad un albergo da poco aperto, in un'altra località dell'Ulster, i danni materiali al «Mourne Country Hotel» di Newry, nei pressi del confine con la repubblica d'Irlanda, sono stati ingenti. Non ci sono però stati né morti né feriti.
I tra ieri sera ha reso noto di avere collocato l'auto-bomba esplosa davanti all'albergo di Newry. Secondo l'organizzazione clandestina repubblicana, il Mourne Country Hotel è «un luogo dove si danno appuntamenti gli esponenti delle formazioni di sicurezza e i loro informatori».
I danni causati all'albergo sono stati valutati in almeno 750.000 (un miliardo e 700 milioni di lire). Se non ci sono state e perché l'ira ha preannunciato per telefono che una bomba sarebbe esplosa di lì a poco.

«Solidarnosc legale, o la lotta si estenderà al Baltico»
A macchia d'olio si fermano le miniere Jaruzelski pronto a recarsi a Stettino?

Walesa sfida:
«Da lunedì sciopero a Danzica»

Una dopo l'altra, scendono in lotta le miniere della Slesia. Solidarnosc invita tutti i lavoratori polacchi alla solidarietà con i compagni in sciopero e Walesa lancia un ultimatum al governo: se entro lunedì non verrà di nuovo legittimato il sindacato autonomo, saranno i cantieri navali di Danzica e del Baltico a entrare in lotta. Jaruzelski si sarebbe detto disposto a recarsi personalmente a Stettino.

confronti di un movimento che probabilmente al suo nascere ha preso di sorpresa anche la dirigenza di Solidarnosc. E ha lanciato la sfida più difficile per il regime: se entro lunedì Solidarnosc non verrà di nuovo legittimato dal governo, i lavoratori dei cantieri navali di Danzica, «e se c'è bisogno di tutta la regione», scenderanno in sciopero. La protesta operaia ha aggiunto Walesa, che a dicembre aveva proposto al governo un patto antisciopevole al quale chiedere la partecipazione di tutte le componenti della società. «È ormai l'unico mezzo per spingere il paese sulla strada delle riforme». La notizia che Danzica si prepara a scendere in sciopero è stata accolta con entusiasmo nelle miniere della Slesia. «Stavamo proprio aspettando che si unisse a noi anche Danzica», ha detto un portavoce del comitato di sciopero che coordina a Jastrzebie la lotta dei minatori.



Tram fermi nei depositi per lo sciopero che ha bloccato i mezzi pubblici

Da parte sua, la direzione nazionale di Solidarnosc (Kkw) ha invitato tutti gli operai polacchi a iniziative di protesta in solidarietà con i minatori della Slesia e con i lavoratori di Stettino. Gli scioperi di questi giorni, afferma la direzione del sindacato, «servono il futuro del nostro paese». Infatti, «solo una saggia pressione sociale può spingere le autorità polacche sulla strada della perestrojka». Una sfida, insomma, alla conclamata volontà riformista del governo di Varsavia che, dopo aver perso il referendum di novembre in cui si chiedeva ai cittadini di accettare sacrifici economici per tre anni in cambio di un profondo rinnovamento sia in campo sociale che politico, si è tuttavia impegnato a proseguire, sulla strada di una sorta di perestrojka alla polacca, pur partendo da una situazione economica di estrema difficoltà. È stato lo stesso organo ufficiale del

Poup, «Trybuna Ludu», ad ammettere, alcuni giorni fa, che «sette milioni di polacchi (uno su cinque), vivono in condizioni di povertà, ai limiti della sopravvivenza». In queste condizioni, non è facile per il potere sfidare inflessibilmente la protesta operaia. Dopo che giovedì sera il ministro del lavoro aveva definito «illeghi» gli scioperi, dando ai lavoratori ventiquattrore per sospendere le agitazioni, ieri uno spiraglio sembrava essersi aperto proprio ai vertici dello Stato. Il presidente Jaruzelski si sarebbe detto pronto a recarsi a Stettino in risposta all'invito dei lavoratori del porto in sciopero. Lo hanno riferito all'Ansa fonti operaie della città, precisando che un messaggio in questo senso sarebbe stato inviato alla direzione del porto. Il generale porrebbe però due condizioni al suo incontro con gli operai: la ripresa immediata del lavoro, e l'espulsione di tutti coloro

che non sono «dipendenti dall'azienda», dei rappresentanti cioè di quel comitato interaziendale di sciopero che coordina la lotta. È quest'ultimo, naturalmente, la condizione più pesante. Attraverso di essa, infatti, il potere ribadirebbe il rifiuto a trattare con qualsiasi organismo di rappresentanza costituito autonomamente dai lavoratori. Secondo le fonti operaie citate dall'agenzia di stampa (nessuna conferma né smentita sono venute dalle autorità di Varsavia), l'organismo di autogestione del porto ha inviato un nuovo messaggio a Jaruzelski, pregandolo di recarsi a Stettino in ogni caso per parlare con gli operai. «È cosa di grande importanza per il paese», sottolinea il messaggio. È appunto, la cosa decisiva: accettare o no un dialogo fra potere e società, fra il regime e quegli organismi autonomi per spezzare i quali si giunse al colpo del 13 dicembre 1981.

Dall'Europa appelli per Mandela

«Non c'è nulla che possa giustificare la detenzione di un esponente politico di 70 anni». Un nuovo appello per la liberazione di Nelson Mandela (nella foto) è stato lanciato dal ministro degli Esteri della Germania federale, Hans Dietrich Genscher. Preoccupazione per lo stato di salute di Mandela è stata espressa anche dalla Comunità europea, che con una dichiarazione del Segretario della cooperazione politica europea chiede al governo sudafricano di liberare l'anziano leader dell'Anc, «diventata ora ancora più imperativa per ragioni umanitarie». Denunciando il silenzio del governo conservatore inglese, il portavoce del Partito laburista, Gerald Kaufman, ha chiesto a Margaret Thatcher di sollecitare la scarcerazione di Mandela.

Il Pci: «Intervenga il governo italiano»

Una sollecitazione al governo italiano perché chieda la liberazione «immediata e senza condizioni» di Mandela viene anche dal responsabile dei rapporti internazionali del Pci, Antonio Rubbi. «Il mese prossimo - ricorda Rubbi - l'Ateneo di Bologna conferirà al leader dell'Anc la laurea ad honorem. Occorre chiedere alle autorità di Pretoria di consentire che Mandela possa essere presente in questa importante circostanza. In considerazione del suo precario stato di salute, il governo italiano potrebbe, inoltre, compiere un atto di alto significato politico e umanitario offrendo a Nelson Mandela, colpito da tubercolosi, la possibilità di essere adeguatamente curato in Italia».

Managua proroga unilateralmente la tregua con i «contras»

Il governo sandinista del Nicaragua prorogherà unilateralmente la tregua in atto da cinque mesi con i «contras», che secondo gli accordi dovrebbe terminare alla fine del mese di agosto, ed è pronto a riprendere anche subito e senza condizioni le trattative con la guerriglia. Lo ha annunciato il senatore statunitense Christopher Dodd dopo un incontro con il presidente Daniel Ortega e con il ministro della Difesa, Humberto Ortega. Sono intanto riprese a Managua le trasmissioni di «Radio catolica», che dal 15 luglio era chiusa per ordine del governo. L'emittente cattolica, però, non è autorizzata a trasmettere, almeno per il momento, notizie informative.

Amnesty denuncia massacri in Eritrea e Tigrà

Le truppe governative etiopiche secondo una denuncia di Amnesty International - stanno compiendo dalla scorsa primavera massacri di civili inermi in Eritrea e nel Tigrà. Amnesty rivela che dalla fine di giugno sono state uccise 1300 persone ad Huzien, tra 200 e 400 nel villaggio di She eb e almeno 41 a Quaien, mentre molte altre decine sarebbero morte nelle prigioni di Adua e di Sheban. In seguito alla proclamazione, lo scorso 14 agosto, dello stato di emergenza nelle due regioni, i militari possono incarcerare a tempo indeterminato, istruire giudici sommani e perfino condannare a morte, senza processo.

Cadetti somali della «Vespucci» si rifugiano in Germania

Quattro cadetti somali dell'Accademia navale di Livorno, in crociera d'addestramento sulla nave scuola «Amerigo Vespucci», hanno chiesto asilo politico alla Germania federale durante una sosta della nave al porto di Bremerhaven. Un quinto cadetto somalo, sbarcato insieme agli altri, si è reso irreperibile. I quattro giovani hanno dichiarato di non aver accettato la scelta del governo somalo di rinvii all'Accademia navale, e di non aver chiesto asilo politico all'Italia per non metterne in difficoltà il governo.

Crollo al Cairo Più di 20 i morti

Una palazzina di cinque piani è crollata ieri sera alla periferia del Cairo, in Egitto, provocando la morte di 19 inquilini e il ferimento di altri nove. Le squadre di soccorso sono ancora al lavoro per recuperare le macerie e altri corpi o superstiti. Tre edifici adiacenti, danneggiati dal crollo, e quattro case sono stati dichiarati pericolosi e gli abitanti evacuati. Nella palazzina crollata, costruita soltanto cinque anni fa, vivevano 60 persone che recentemente avevano segnalato alla polizia i competenti diversi danni all'edificio. La polizia non è ancora in grado di precisare il numero dei dispersi, né quello delle persone tratte in salvo dai soccorsi.

Al compagno Giovanni Bocchi compagno della IX Circoscrizione e alla mamma Gina giungono le più sentite condoglianze per l'improvvisa scomparsa del papà

ERNESTO
dei compagni della Sezione Appio Nuovo, della IX zona, della Federazione dell'Unità.
Roma, 20 agosto 1988

GIUSEPPE GIORDA
La Sezione Pci di Pizzoli mentre esprime alla madre, Nicoletta e ai figli Ennio e Mimmo e ai familiari tutti affetto e solidarietà, addita alle nuove generazioni il suo senso di umanità, di coerenza e di fedeltà agli ideali del socialismo e sottoscrive L. 100.000 per l'Unità.
Pizzoli (AQ), 20 agosto 1988

RAFFAELE RAGGI
la moglie e i figli lo ricordano con affetto e insieme ai compagni di Garbatella. Sottoscrivono per l'Unità.
Roma, 20 agosto 1988

FILIPPA GERIA
deceduta il 2 agosto 1988 e ricordato a tutti il suo glorioso passato di lavoro e di attaccamento disinteressato al partito.
Reggio Calabria, 20 agosto 1988

GIACOMO CANTONI
I funerali avranno luogo lunedì partendo da via Antirelli 5/A.
Milano, 20 agosto 1988

GIACOMO CANTONI
Milano, 20 agosto 1988



Una sollecitazione al governo italiano perché chieda la liberazione «immediata e senza condizioni» di Mandela viene anche dal responsabile dei rapporti internazionali del Pci, Antonio Rubbi.

Oggi continua l'incontro interparlamentare
Al trentottesimo parallelo «si avvicinano» le due Coree

Oggi si ricomincia. Continua il dialogo al 38° parallelo. Stmane alle 11 le delegazioni parlamentari del Nord e del Sud si rincontreranno a Panmunjon per continuare i colloqui sulla firma di una dichiarazione di non aggressione, sulla partecipazione della Corea del Nord alle Olimpiadi, e per stabilire i termini della conferenza interparlamentare che dovrebbe svolgersi dal 26 al 30 agosto a Pyongyang.

si ha detto la Corea del Nord, pur ribadendo che per i Giochi olimpici, in questo momento, considera ancora molto importante l'accettazione da parte del Sud del principio di «coesplorazione». Principio d'altronde estremamente vago, tanto è vero che quando un giornalista americano ha chiesto al capo delegazione di Pyongyang di spiegare cosa significasse concretamente la risposta è stata: «Dobbiamo considerare questo concetto nel processo di riunificazione del paese, i dettagli poi li discuteranno i due Comitati olimpici».

Da parte sua il Sud è partito difendendo le proprie posizioni originarie. L'unica soluzione è che il Nord mandi i suoi atleti a Seul senza condizioni. Ma il capo della delegazione del Sud, al termine dei colloqui, ha aggiunto che la sua impressione è che se si arriverà alla firma congiunta della dichiarazione di non aggressione le Olimpiadi non saranno un problema per nessuno. E per la dichiarazione la posizione della delegazione

di Seul è stata molto ambigua: ha innanzitutto affermato che il Parlamento non può firmare un simile documento, essendo questo problema prerogativa del governo, ma che potrebbe invitare il governo a firmare una dichiarazione di non aggressione anche se prima si svolgesse un incontro a Seul. Il presidente Roh Tae Woo, oltre che stabilire misure di reciproca fiducia quali scambi culturali e commerciali. Solo a questo punto, avrebbe un certo significato per Seul la dichiarazione di non aggressione.

Sulla conferenza plenaria interparlamentare, Pyongyang ha proposto che si svolga dal 26 al 30 agosto nella capitale della Corea del Nord e ha chiesto che partecipino tutti i parlamentari, oltre a un certo numero di esponenti di forze sociali (per un totale cioè di una cinquantina di persone). Seul ha risposto che un'assemblea del genere non porterebbe a nulla e che invece sarebbe meglio organizzare, sempre a Pyongyang e nella stessa data, una

conferenza interparlamentare con venti parlamentari di ciascun paese, accompagnati da cinquantina esperti, e ripetere questo incontro a Seul in ottobre. Su questo punto le due delegazioni si sono insultate per cinque minuti. Poi è tornata la pace, e si è saputo (i giornalisti potevano ascoltare in diretta i colloqui attraverso un altoparlante e potevano osservare i delegati attraverso una grande vetrata) che il Nord aveva già inviato a Seul la bozza della dichiarazione di non aggressione e che chiedeva l'approvazione di un ordine del giorno sulle linee di questa bozza.



L'incontro dei rappresentanti delle due Coree al tavolo delle trattative a Panmunjon

In Pakistan clamorosi sviluppi dell'inchiesta sulla morte del dittatore
Oggi i solenni funerali, preoccupazioni e interrogativi sul futuro
Arresti di militari dopo l'attentato a Zia



L'arrivo all'aeroporto di Bahawalpur della salma del presidente pakistano Zia Ul-haq

Un certo numero di militari dell'aeroporto di Bahawalpur sono stati arrestati dalle autorità pakistane nel quadro dell'inchiesta sulla tragica fine del presidente-dittatore Zia Ul-haq. All'inchiesta parteciperà una commissione americana composta da esperti dell'aviazione e tecnici di esplosivi. Intanto oggi a Rawalpindi avranno luogo in forma solenne i funerali; per gli Stati Uniti ci sarà George Shultz.

ISLAMABAD. La clamorosa notizia dell'arresto di un numero imprecisato di militari, costituisce il più eloquente conferma del fatto che le stesse autorità pakistane sono ormai definitivamente convinte che Zia Ul-haq è perito in un attentato. Il ministro dei trasporti Aslam Khattak lo ha affermato senza peli sulla lingua: l'attentato - ha detto - è una certezza «al mille per cento» ed ha aggiunto di essere stato informato da fonti attendibili che «i nemici del Pakistan avevano minacciato di assassinare personalità di primo piano». Sugli arresti di Bahawalpur non sono stati forniti dettagli né relativamente al numero né per quel che riguarda le motivazioni: si è comunque appreso che gli investigatori hanno anche sequestrato un auto senza targa trovata vicino all'aeroporto da cui l'aereo di Zia è decollato per il suo ultimo volo. Giornali

locali riferiscono notizie secondo cui, poco prima della partenza, al generale Zia erano state offerte alcune cassette di manghi; in una di queste - scrive un giornale senza citare la fonte dell'indiscrezione - sembra fosse nascosto l'ordigno esplosivo.

Ma accanto al «come» sia stato compiuto l'attentato l'altro inquietante interrogativo è quello del «chi». Su questo aspetto il mistero è fitissimo. Tuttavia le ripetute e scoperte allusioni di organi di stampa pakistani ai due «scodori» vicini di Islamabad, l'Afghanistan e l'India, hanno provocato una secca messa a punto di Nuova Delhi. Il portavoce del ministero degli Esteri indiano, D.K. Maitra, ha respinto come assurda qualsiasi insinuazione su una responsabilità del suo paese: «Posso dirvi categoricamente che (un'ipotesi del genere, ndr) è del tutto priva di fondamento, assurda e ma-

Anna e Francesco Meru partecipano al grande dolore e alla perdita della famiglia per la morte del compagno
GIACOMO CANTONI
Milano, 20 agosto 1988

È deceduto all'età di 81 anni il compagno
GIUSEPPE GIORDA
La Sezione Pci di Pizzoli mentre esprime alla madre, Nicoletta e ai figli Ennio e Mimmo e ai familiari tutti affetto e solidarietà, addita alle nuove generazioni il suo senso di umanità, di coerenza e di fedeltà agli ideali del socialismo e sottoscrive L. 100.000 per l'Unità.
Pizzoli (AQ), 20 agosto 1988

Nel 6° anniversario della scomparsa del compagno
RAFFAELE RAGGI
la moglie e i figli lo ricordano con affetto e insieme ai compagni di Garbatella. Sottoscrivono per l'Unità.
Roma, 20 agosto 1988

1986 - 1988
Sono passati due anni da quando il compagno
GIOVANNI CHINOSI
ci ha lasciato. La moglie con immutato affetto lo ricorda a tutti coloro che lo conobbero e stimarono.
Sesto S. Giovanni, 19 agosto 1988

Gli anziani compagni iscritti al partito sin dal 1943/44 e i compagni della Sezione A. Gramsci Centro di Reggio Calabria si rammaricano al tuo che ha colpito la famiglia del compagno Giovanni Surace per la perdita della consorte e compagna
FILIPPA GERIA
deceduta il 2 agosto 1988 e ricordato a tutti il suo glorioso passato di lavoro e di attaccamento disinteressato al partito.
Reggio Calabria, 20 agosto 1988

Con grande dolore e immenso rimpianto la moglie Carla, le figlie Susanna con Antonio, e Silvia con Carlo annunciano la morte del compagno
GIACOMO CANTONI
I funerali avranno luogo lunedì partendo da via Antirelli 5/A.
Milano, 20 agosto 1988

Antonio Meru con Angelica e Antonio ricorda con immenso rimpianto il compagno
GIACOMO CANTONI
Milano, 20 agosto 1988

